



# GRUPPO SENIOR

## A. Ceccarelli

*Gli uomini non invecchiano finchè sono alla ricerca di qualcosa*



## Il periplo dell'alto Rabbi

Un anello nell'alto Rabbi fra Romagna e Toscana

Autore: Michele La Maida

**Itinerario:** Premilcuore (Molino Biondi), Concolle, Poggio delle Culle, Poggio Coloreto, Rif. Sassello, Poggio Piano, Poggio Usciaioli, lungo Rabbi, Molino Biondi



Km 21



+ 1150 m



7 h 30'



“EE”

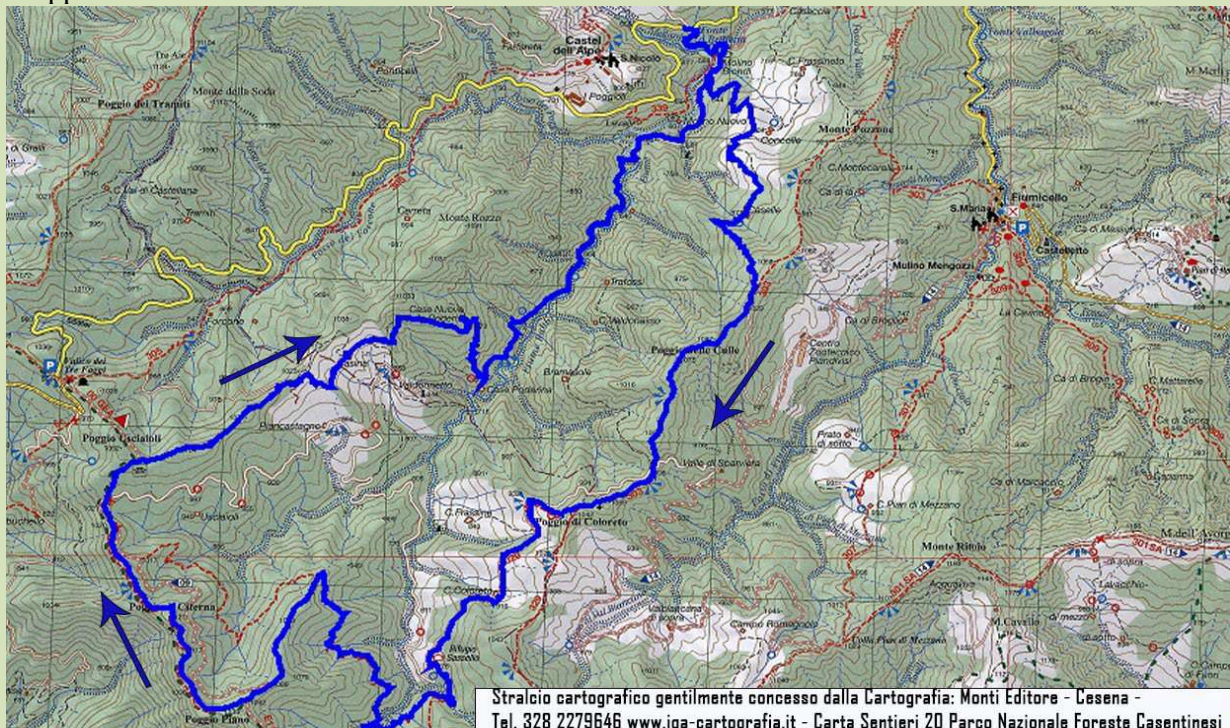
Note: [percorso in gran parte fuori sentieri CAI](#)

Accesso: per chi proviene da Premilcuore, si supera prima il bivio per Fiumicello e poi il Gorgolaio e, dopo circa 1,5 km., si giunge in corrispondenza della strada sterrata che a dx porta all'Az. Agric. “I Piani” e, a sx, 30 m. prima a uno stradello sbarrato che in discesa porta al Mulino Biondi. Qui lasciamo l'auto.

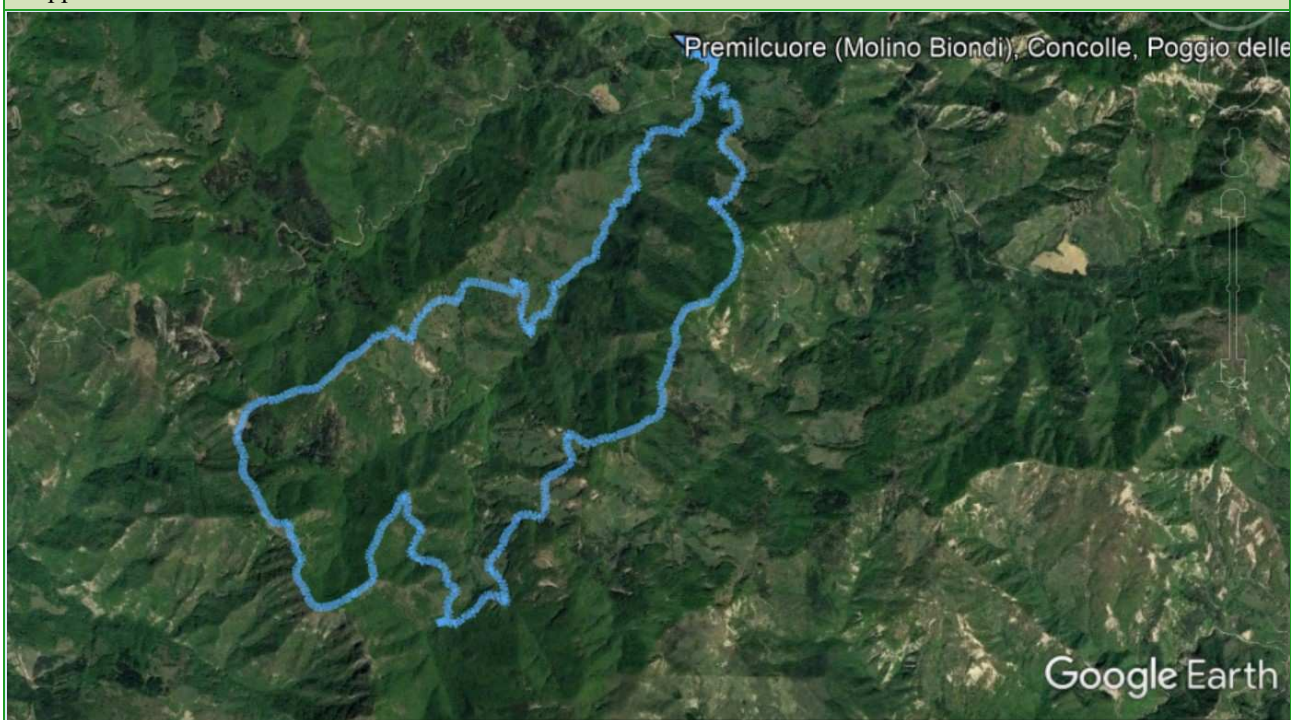
Periodi consigliati: primavera o autunno per sfruttare al massimo la luce solare

Traccia GPS: [https://drive.google.com/file/d/1CqGiKRQ9traCUOr\\_8FqOb58tsi2kDzNh/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1CqGiKRQ9traCUOr_8FqOb58tsi2kDzNh/view?usp=sharing)

### Mappa escursionistica



Mappa satellitare



Profilo altimetrico



## Introduzione

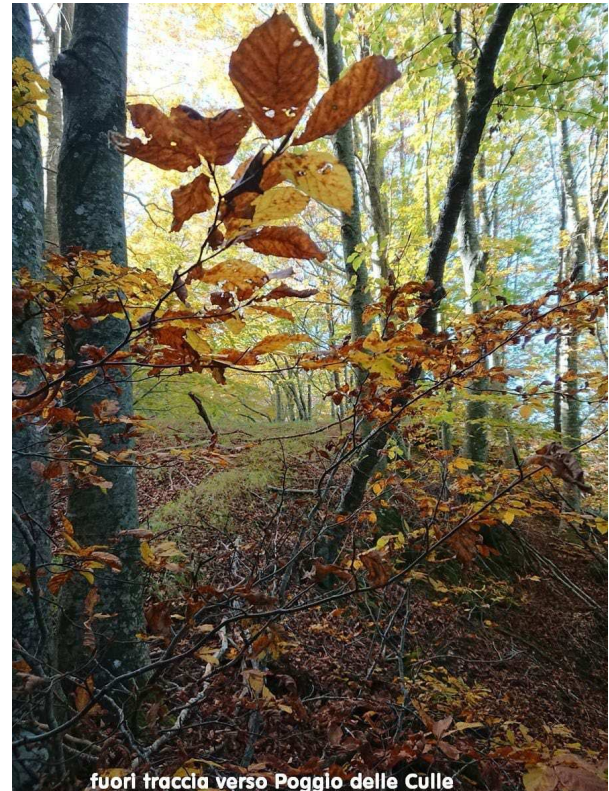
Basta guardare una qualsiasi carta geografica per notare che tutte le valli principali dell'Appennino romagnolo sono percorse da strade statali di grande comunicazione. La valle del Rabbi è una delle pochissime a fare eccezione: la statale n. 9ter, che collega Premilcuore con San Godenzo attraverso la Colla dei Tre Faggi, abbandonando il Rabbi all'altezza di Castel dell'Alpe per risalire una valle affluente, quella del Fosso delle Piastrelle. Inoltre l'alta valle del Rabbi risulta essere stata una delle ultime colonizzate dall'uomo (pionieri furono i coloni del Granducato di Toscana nel XVIII secolo) e una delle prime ad essere abbandonata in quanto priva di strade adeguate e lontana dai grandi centri abitati. I segni di questa antropizzazione relativamente blanda si scorgono oggi nell'elevata naturalità dell'ambiente e nelle migliori condizioni strutturali e biologiche dei boschi qui esistenti rispetto ad

altri analoghi di vallate limitrofe. Soprattutto qui abbiamo boschi di cerro notevolmente estesi e poco degradati, fatto insolito per questa specie querciana che altrove è stata eliminata per far posto a castagneti da frutto o quanto meno relegata a posizioni marginali in seguito a utilizzazioni molto spinte da parte dell'uomo. Nel corso del secolo scorso tuttavia l'apertura di una nuova strada ha un po' scalfito la naturalità dei luoghi, pur senza apportare stravolgimenti e significative manomissioni ambientali. Questo lungo itinerario propone la scoperta di angoli veramente integri dal punto di vista naturalistico, <<scoperta>> in senso vero e proprio poiché si percorre anche un bel tratto nel greto del Rabbi, completamente fuori sentiero, tra pozze, rapide e cascatelle. Pur non presentando vere difficoltà la progressione su questo percorso è lenta, faticosa, ma anche molto divertente.

## Descrizione itinerario

Lasciata l'auto sulla statale 9ter, scendiamo a piedi lungo lo stradello per il Mulino Biondi. Giunti al mulino (alla fine della trattazione del giro ne descriviamo storia e caratteristiche), prendiamo a sx (fonte d'acqua) e attraversiamo il bel prato in direzione nord e appena notiamo il segno del sentiero Cai biancorosso lo seguiamo e andiamo ad attraversare il fiume su un ponticello di legno per immetterci nello stradello forestale (ex antica strada fiorentina), che percorriamo in direzione sud ovvero della giogana e quasi subito dobbiamo attraversare un cancello in rete metallica posto a sbarramento dell'uscita di bestiame. Rimanendo sullo stradello poco dopo notiamo sulla sx una pista (priva di segni) utilizzata per il transito di mezzi agricoli e mandrie, che prendiamo seguendo i suoi tornanti in salita nel bosco di faggi. Quando notiamo che il bosco si dirada e lascia intravedere delle radure prative adibite a pascolo, dobbiamo prestare molta attenzione al nostro calpestio. In questo tratto che precede i ruderi di Concolle infatti troveremo, per gli effetti combinati del passaggio delle mucche e della presenza di sorgenti d'acqua, una elevata presenza di fango e sarà appunto inevitabile infangarsi abbondantemente. Nella nostra traccia giunti a Concolle abbiamo scelto, anche per tentare di evitare altro fango, di proseguire tagliando per i prati a valle della casa per poi salire sugli stessi, andando a riprendere la traccia poco oltre in direzione del crinale. Fatto questo proseguiamo in direzione sud sulla traccia che si tiene ai limiti della vegetazione e a mezza costa, per portarci al punto dove sorgeva Caselle (di cui però ora è arduo individuare perfino i ruderi). Dopo aver superato un fosso notiamo che un controcrinale, che si diparte da quello principale, degrada verso il fondo valle e sarà questo che, una volta incrociata la traccia che ne segue la linea, prenderemo in salita, in mezzo al bosco che lo ricopre, per prendere poi il sentiero segnato Cai di crinale n. 303.

proveniente da M. Pozzone e da percorrere in direzione Poggio delle Culle-Poggio Coloreto.



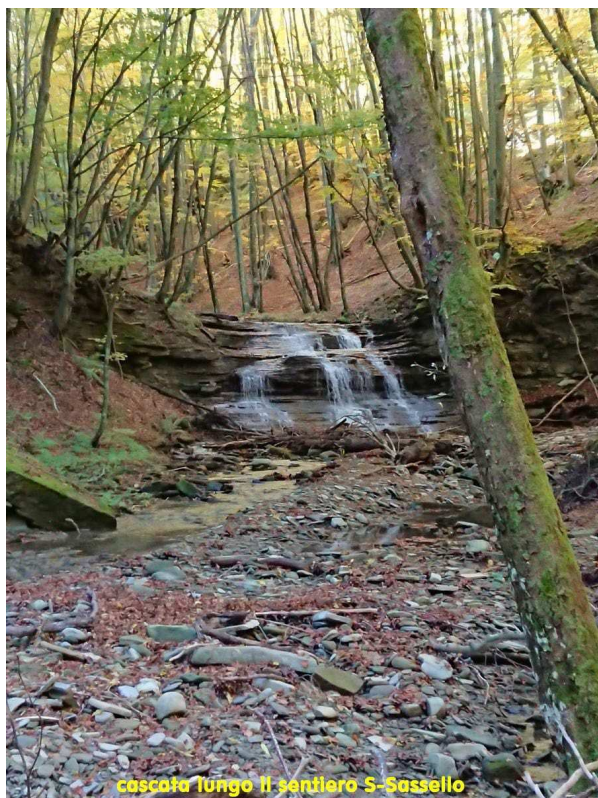
Una volta giunti sul Cai 303 possiamo veramente godere di suggestive immagini boschive autunnali (periodo consigliabile) e di tanto in tanto di bellissimi panorami ad est, sul crinale Monte Ritoio-Poggio Bini, a sud la giogana con i M.ti Falco e Falterona, in basso Piancancelli e a ovest il crinale di Bucine-M.Piancansciano. Rilassati proseguiamo sul crinale fino al bivio per il Rifugio Sassello lasciando il Cai 303 per Piancancelli e prendendo il Cai 329 per il Gogo di Castagno, che seguiamo in discesa per rado bosco e pascoli, fino a quando si innesta nella forestale che ci porta al Rif. Sassello, transennato per i postumi dell'incendio che lo ha distrutto lasciandone in piedi solo i muri perimetrali. Dal Sassello continuiamo per poco ancora sul 329 fino a quando questo incontra in un bivio (tabelle indicatrici) un sentiero avente come simbolo di segnavia la "S" di Sassello (talvolta doppia S a significare Sentiero Sassello) che a mezza costa percorre i boschi valicando vari fossi per portarsi a Poggio Usciaioli. Seguiamo questo sentiero molto bello che dopo un attraversamento di fossi minori porta ad attraversare uno dei

rami di torrenti d'acqua che più a valle originano il fiume Rabbi.



Rif. Sassello

Sull'improvvisato guado e sulla riva opposta conviene veramente indugiare per apprezzare il suggestivo ambiente e la bellissima cascata che si forma da un balzo roccioso. Nulla di più stupendo nella stagione autunnale con le foglie rosse di contorno!



cascata lungo il sentiero S-Sassello

Riprendiamo il cammino sul sentiero con l'intento di raggiungere più avanti una sella posta esattamente alla confluenza del controcrinale che degrada da Poggio Piano. Vi giungiamo dopo aver superato un altro fosso-torrente e altra selletta con panchina panoramica. Una volta raggiunta la confluenza con il controcrinale che costituisce l'elevazione intermedia massima del sentiero Sassello e che quindi ci consente di "tagliare" per Poggio Piano diminuendo il dislivello in ascesa da compiere, percorriamo il controcrinale cercando di rimanere sempre sulla linea massima dello stesso e in questo modo infatti, dopo circa 700 metri, arriviamo a innestarci nello stradello forestale del crinale Poggio Piano – Poggio Citerna.



panorama dallo 00 GEA da Poggio Piano

Lo percorriamo per un centinaio di metri fino ad abbandonarlo per prendere e restare sul sentiero 00 GEA, che permette una panoramicità estesa e bella verso la Valle di Castagno. In tal modo superiamo Poggio Citerna e andiamo verso Poggio Usciaioli e poco prima di giungervi, dopo aver lasciato sulla dx la strada forestale che porta a Case Usciaioli prima e Piancastagno poi, giriamo a dx in corrispondenza di una curva della pista per percorrere, fuori traccia, il crinale che separa la Valle dell'alto Rabbi da quella del Torrente Forcone. Anche in questo caso si deve rimanere sempre sulla linea di crinale e in breve si arriva a una sella ove confluisce una pista proveniente dalla Colla dei Tre Faggi. Arrivati qui si può continuare ancora per poco sul crinale per poi scendere, dopo aver superato il primo cancello della recinzione che delimita i pascoli, sui prati che portano ai ruderi di "Casina" oppure, come in questo

caso, scendere subito verso i pascoli (sempre valicando un cancello della recinzione) e arrivare a "Casina" restando a mezza costa. Da Casina si segue la traccia, rimarcata dal passaggio del bestiame, prima su pascoli e poi nel bosco, per arrivare ai ruderi di "Nuove case Poderina".



Da qui si scende ancora per pascoli, passando su una traccia subito dietro le Nuove Case Poderina o davanti, a vista, per i prati fino a incrociare una evidente traccia di sentiero che a tornanti inizia a scendere nel bosco rado verso il fondo valle e quindi alle Case Poderina. Da qui il ritorno al Mulino Biondi lungo il corso dell'alto rabbi è su traccia ben evidente, agevole e con taluni scorci sul fiume di rilievo ma non è segnata CAI.



**Mulino Biondi:** insieme al mulino di Fiumicello testimonia l'intensa attività molitoria diffusa un tempo in questa zona. Sorge sulla confluenza del Fosso di Pian dell'Alpe nel fiume Rabbi e prende acqua da entrambi. Completamente distrutto da una piena nell'ottobre del 1683 è stato ricostruito in una posizione meno minacciata dalla furia del fiume. Perfettamente ristrutturato e riattivato è

stato l'antico e unico mulino della comunità di Castel dell'Alpe. Oggi è teatro di varie iniziative e manifestazioni oltre che meta turistica di interesse.

S.E. & O.  
Michele La Maida

